

TESTI DISCIPLINARI AD ALTA COMPRESIBILITA' DESTINATI AD ALUNNI STRANIERI: LE TECNICHE DI SEMPLIFICAZIONE

a cura di Graziano Serragiotto

1. I criteri di semplificazione.

Partendo dal presupposto che i testi disciplinari richiedono delle competenze più complesse da parte degli studenti, cerchiamo di focalizzare l'attenzione su alcune tecniche che permettano la semplificazione dei testi: non si tratta di semplificare *in toto* i testi, o perlomeno una parte, si tratta di rendere l'*input*, e cioè il contenuto, comprensibile.

Gli insegnanti sono chiamati a scegliere i materiali, adattarli, creando delle unità di apprendimento inserite in moduli, integrare tali materiali con materiali stimolanti resi comprensibili prevedendo le difficoltà linguistiche.

Quando l'insegnante sceglie il materiale/i materiali da proporre agli studenti, deve considerare alcune variabili, in particolare:

- a) *il contesto*: si deve pensare al tipo di scuola, di classe, alle caratteristiche degli studenti, ecc.;
- b) *i pre-requisiti*: si deve analizzare se il materiale che si propone necessita di alcuni pre-requisiti, molto spesso si dovranno recuperare delle conoscenze pregresse per poter affrontare certi testi, in alcuni casi i materiali potrebbero essere troppo difficili o troppo facili per il livello che l'insegnante si propone di raggiungere con la sua classe;
- c) *gli obiettivi specifici*: nel momento in cui sceglie dei materiali, l'insegnante deve considerare quali siano gli obiettivi specifici della disciplina, vedere se i materiali permettono di perseguirli, se ci sono delle variazioni da fare, ecc.
- d) *gli strumenti utilizzati*: nella scelta dei materiali, l'insegnante deve tenere in considerazione gli strumenti che ha a disposizione, se ci sono le apparecchiature nella scuola, se c'è la possibilità di accesso ad Internet, ecc.

I parametri proposti qui di seguito sono quelli che ci si auspica di trovare in materiali già didattizzati nel momento in cui vengono scelti. Nel caso di materiali autentici, quindi non preparati per fini didattici, l'insegnante dovrà adattarli ed integrarli.

Quando scegliamo dei testi dobbiamo tenere conto dei *destinatari*: considerare l'età è importante per proporre dei materiali che siano stimolanti, motivanti, che abbiano un approccio positivo sugli studenti.

Inoltre si deve considerare la lingua parlata dagli studenti e *il livello di conoscenza dell'italiano* utilizzato nei materiali al fine di poter fare una scelta efficace: né troppo difficili, né troppo facili.

Considerando i testi da proporre si deve tenere conto della loro *organizzazione, delle istruzioni e delle consegne*: queste ultime devono essere semplici, sintetiche e prive di ambiguità in modo che non sia possibile dare un'interpretazione sbagliata.

Dovrebbe essere chiaro quali sono i *prerequisiti* per accedere ad un modulo o unità didattica e cioè quali sono gli elementi minimi che gli studenti devono possedere prima di poter affrontare un modulo o un'unità didattica e quali elementi possono essere utili per fare dei collegamenti con altri moduli o unità didattiche.

Inoltre devono essere chiari quali sono gli *obiettivi* che si vogliono perseguire per ogni modulo o unità didattica; anche questi possono essere esplicitati o meno: è positivo quando sono

esplicitati perché vederli scritti permette agli studenti di rendersi conto in modo più immediato di quello che alla fine del modulo o unità didattica sapranno fare.

Bisogna verificare se i *contenuti* proposti sono adeguati, sufficienti per quello che l'insegnante vuole fare, se bisogna integrare con altro materiale; se sono diversificati, se permettono agli studenti di utilizzare diverse strategie di apprendimento o sono noiosi, ripetitivi.

E' necessario controllare se i testi proposti sono troppo lunghi o troppo brevi, se c'è una certa sequenzialità nella proposta: dal più facile al più difficile o meglio dal più semplice al più complesso.

Anche il *progetto grafico* ha una grande rilevanza per la scelta: deve essere motivante per gli studenti, con immagini, figure colorate, che aiuti a memorizzare e a sintetizzare: pagine scritte in modo troppo fitto non invitano a leggere.

I simboli utilizzati devono essere chiari per gli studenti, facili da capire, che non diano adito ad errori di comprensione.

Per quanto riguarda gli *obiettivi generali* si deve considerare se rispecchiano i programmi ministeriali, se sono molto diversi e/o se li integrano, mentre per quanto riguarda il *vocabolario* si deve valutare se i termini nuovi vengono inseriti in modo progressivo, attraverso delle tecniche grafiche particolari, come l'evidenziare in grassetto e se c'è poi un riutilizzo degli stessi termini nella stessa unità e successivamente un richiamo in altre unità o moduli per permettere la loro fissazione creando anche dei collegamenti.

Trattandosi di materiale in lingua italiana, lingua seconda per gli studenti, è molto importante tenere conto del *livello linguistico degli studenti* in riferimento al materiale proposto: se ci sono nuovi tempi verbali introdotti, se c'è una nuova strutturazione della frase che può portare a dei problemi per gli studenti ed è utile notare altre difficoltà grammaticali che ci possono essere osservando se il testo dà già delle soluzioni o se l'insegnante deve pensare a come superare tali difficoltà.

Inoltre si deve considerare *l'organizzazione del discorso*: la divisione è in capitoli/unità, in sezioni, paragrafi e come sono: troppo lunghi, brevi, disomogenei, ecc. Nella scelta del testo è fondamentale, innanzitutto, osservare quali sono le *strategie d'apprendimento* che vengono messe in atto, se ci sono degli schemi che aiutano a sintetizzare, dei completamenti, dei quesiti mirati, ecc.

Il docente dovrà verificare quali sono le *abilità* di riferimento (ascolto, lettura, scrittura, parlato, mediazione) e se vengono potenziate in eguale misura o quali vengono privilegiate.

Possiamo vedere se alla fine di un percorso (modulo o unità didattica) le competenze, e cioè quello che gli studenti dovrebbero essere in grado di fare, sono esplicitate o meno; se c'è la possibilità da parte degli studenti di una autovalutazione per vedere in modo autonomo i progressi fatti e la possibilità di avere un feedback sull'intero percorso.

L'insegnante dovrà notare se vengono utilizzati altri tipi di materiale, come mappe, tabelle, grafici, quali strategie di apprendimento per favorire i diversi stili d'apprendimento degli studenti.

Oltre al materiale fondamentale, per sviluppare i contenuti è necessario osservare se c'è del *materiale integrativo* dove siano presenti delle attività che sviluppino la comprensione, la produzione e il lessico.

Si deve tenere conto se la quantità di esercizi proposta è sufficiente, abbastanza varia, se esistono delle attività di rinforzo, recupero. Può essere utile avere dei *percorsi differenziati* perché i livelli della classe e degli stessi studenti non sono gli stessi. Si deve vedere se ci sono vari tipi di *test valutativi*: diagnostici o test d'ingresso per valutare se i prerequisiti sono acquisiti da parte degli studenti; verifiche formative per vedere quello che è stato acquisito e quello che necessita di un rinforzo e verifiche sommative per vedere il livello raggiunto dai singoli studenti in relazione agli obiettivi proposti.

Sarebbe bene che ci fossero dei collegamenti con altre discipline e che già fossero indicati dei percorsi possibili (*projects*) con delle schede, dei testi come approfondimento per gli studenti che volessero ampliare la loro conoscenza. E' bene vedere quali sono le *modalità di gruppo* che

vengono utilizzate: ci sono solo attività individuali, ci sono attività in coppia o a gruppi, c'è la possibilità di avere le chiavi per una autovalutazione oppure no.

Le strategie utilizzate sono diversificate in modo da soddisfare i diversi stili di apprendimento, permettono alla maggior parte della classe di fare un certo percorso. Ci sono dei collegamenti ad altri materiali collegati o meno al testo: per esempio, cassette o videocassette, connessioni ad alcuni siti Internet, ecc.

2. Il linguaggio delle discipline

Gli allievi devono imparare la lingua standard dei libri di testo: una specie di microlingua che possiamo chiamare la lingua specialistica delle discipline.

Jim Cummins (1984), studioso canadese che si occupa del bilinguismo in contesti scolastici, distingue due tipi di competenze che possono essere raggiunte dagli studenti a seconda degli approcci e dei metodi utilizzati:

- *BICS (Basic Interpersonal Communicative Skills)*: è una competenza con interazioni non sofisticate su argomenti comuni e quotidiani ed è quella che viene raggiunta attraverso l'insegnamento tradizionale curricolare;
- *CALP (Cognitive Academic Language Proficiency)*: è una competenza elaborata e sofisticata con attività cognitive d'ordine superiore ed è quella che si realizza attraverso l'insegnamento veicolare che si riferisce anche a concetti astratti tipici di alcune discipline.

La padronanza linguistica, secondo Cummins, dipende molto da quanto la comunicazione è legata al contesto, quanto la comprensione e la comunicazione sono favorite dalla negoziazione dei significati e da elementi legati al contesto.

Da una parte ci sono i comportamenti comunicativi tipici della vita quotidiana, dall'altra abbiamo le strutture della comunicazione che avviene a scuola, ma che si allontana dalla vita quotidiana e fa parte della lingua dello studio.

A seconda del contesto abbiamo un diverso grado di coinvolgimento cognitivo richiesto: da comportamenti automatizzati e acquisiti, a comportamenti che richiedono un coinvolgimento cognitivo attivo e lo sfruttamento di tutte le risorse linguistiche a disposizione.

Un compito comunicativo non è facile o difficile in sé, ma lo è in funzione del livello di competenza linguistica e comunicativa che possiede il parlante. In tal senso avremo attività ed esperienze linguistiche e comunicative poco esigenti dal punto di vista cognitivo e strettamente legate al contesto quotidiano (concetto di BICS) e attività più impegnative cognitivamente e slegate dal contesto quotidiano (concetto di CALP).

Molto spesso i problemi scolastici che noi imputiamo essere di origine cognitiva sono invece dovuti alla comprensione linguistica, per una mancanza di competenza di base, anche perché per arrivare al CALP bisogna acquisire competenze più complesse.

3. Il percorso di semplificazione

Possiamo ipotizzare un percorso di lavoro diviso in quattro fasi:

Semplificazione del testo

Comprensione del testo

Appropriazione di concetti della lingua specialistica;

Riformulazione del testo in modo decontestualizzato

La semplificazione di testi (Piemontese, Pallotti) è un lavoro che richiede un lavoro di collaborazione e di studio con i colleghi; il forte legame tra trasmissione di concetti disciplinari e lingua rende necessario l'apporto degli insegnanti di disciplina oltre a quelli di lingua e il concetto di semplificazione è legato al destinatario del testo semplificato.

Nelle prime fasi è necessario *selezionare* quali contenuti trasmettere. Diventa necessario evidenziare la mappa concettuale della disciplina, come sono organizzati i concetti, le conoscenze e relazioni reciproche.

Bisogna considerare *la densità informativa*: molto spesso i testi sono concentrati, quindi semplificare non significa accorciare ma *diluire le informazioni* (riscrivere con frasi brevi, semplici, riformulazione in forma più esplicita, ecc.).

Si può fare uso di *strumenti non verbali* come supporto come le immagini, gli schemi, le mappe, le carte geografiche, il video, ecc.

Altro elemento è *l'impostazione grafica*: paragrafare il testo in modo chiaro, mettendo con cura titoli e sottotitoli che contengano l'informazione principale del testo che segue.

Il testo dovrebbe possedere una sua *architettura*: se è possibile prima le informazioni generali, poi quelle particolari con una struttura dei concetti semplice e regolare, ripetendo o sottolineando gli elementi chiave.

La *forma linguistica* sarà formata da parole concrete invece di termini astratti, proposizioni coordinate piuttosto che subordinate, forma attiva dei verbi invece che passiva, strutture soggetto-verbo-complemento, forme esplicite invece di pronomi e forme sottintese.

I *testi comprensibili* dovrebbero avere delle caratteristiche specifiche in riferimento al lessico, alla sintassi, all'organizzazione del testo per arrivare ad una certa leggibilità e comprensibilità.

Per quanto riguarda il *lessico* ci sarà un uso del vocabolario di base, si eviteranno le forme figurate e le espressioni idiomatiche, si eviteranno le nominalizzazioni.

La *sintassi* sarà formata da frasi brevi (massimo 20-25 parole), l'ordine della frase sarà canonico: soggetto, verbo e complemento. I verbi saranno usati nei modi finiti e nella forma attiva, i soggetti delle frasi saranno sempre esplicitati, si eviteranno le forme impersonali, si preferiranno frasi coordinate o subordinate semplici.

Si manterrà un tasso elevato di *ridondanza* (più nomi pieni che pronomi, poche ellissi, ripetere le stesse forme, piuttosto che cercare dei sinonimi, si espliciteranno i passaggi tra argomenti, che verranno segnalati mediante l'andare a capo e si organizzeranno i contenuti in modo da favorire la loro elaborazione cognitiva.

Le *attività* che possono aiutare la comprensione sono: prima della lettura si creerà motivazione, parole chiave, si creerà aspettativa. Durante la lettura si penseranno a delle attività mirate che favoriscano la comprensione e dopo la lettura ci saranno attività di consolidamento e riutilizzo.

Potremmo sintetizzare le attività da svolgere con testi comprensibili nella seguente tabella:

| <i>Per preparare alla lettura si potrà:</i> | <i>Per accompagnare la lettura si potrà:</i> | <i>Dopo la lettura si potrà</i> |
|--|---|--|
| Fornire testi in L1 sull'argomento | Fare uso d'immagini | Fare svolgere attività (anche non verbali) a partire dal testo, utilizzare le tecniche glottodidattiche (attraverso esercizi mirati) |
| Discutere informalmente sull'argomento | Mimare | Formulare domande sul testo |
| Formulare domande le cui risposte possono trovarsi nel testo | Usare espressivamente il tono di voce | Fare rielaborare il testo (sintesi, traduzione, trasformazione di genere e tipo testuale) |
| Selezionare le parole-chiave necessarie per comprendere il testo | Evidenziare con sottolineature o altro, i punti salienti del testo | |
| Assicurarsi che le parole-chiave siano comprese (mediante immagini, traduzioni, parafrasi) | Segnalare, mediante frecce, cerchi, diagrammi, le relazioni tra parti del testo | Collegare il testo con altri brani |
| Suscitare interesse nell'argomento, collegarlo ai bisogni degli studenti | | |

Concludendo possiamo affermare che occorrono docenti sempre più pronti alle esigenze degli studenti, pronti ad usare testi semplici piuttosto che semplificati.